





Alberto Cosentino

RACCONTI

Morlacchi Editore

Editing e revisione testi: Giovanni Dozzini

Impaginazione: Martina Galli

Progetto grafico di copertina: Giacomo Sidoni

ISBN: 978-88-9392-727-7

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di luglio 2026 da Logo spa, Borgoricco (PD).

www.morlacchilibri.com

mail to: redazione@morlacchilibri.com

Indice

Prefazione. Raccontare è una forma di militanza <i>di Giovanni Dozzini</i>	7
Emanuele e nonno Umberto	11
La giostra di Pino	17
Il bruco, il cardellino e la cicala	27
Kuma, il cucciolo che volle farsi re	31
Il lupo solitario e l'uomo	37
La gazzella, il ghepardo e la tartaruga	51
L'aquila e il passerotto	57
Beniamino e il falco Pellegrino	63
Afro il re Kong	71
La famiglia Poverelli	77
La terra madre e i padroni dei semi	87
Alberto Cosentino. Una biografia <i>a cura di Celestina Cosentino</i>	101
Un ricordo per Alberto...	109



Prefazione

Raccontare è una forma di militanza

Ho conosciuto Alberto Cosentino negli occhi di sua moglie Maria Grazia. Lei l'avevo conosciuta poco prima. Me ne ha parlato a scuola, sulla soglia dell'aula in cui avevo appena discusso di libri insieme ai suoi studenti, una mattina di un paio di anni fa. Si è dovuta fare coraggio, si è quasi scusata per avere avuto un'idea tanto azzardata, ma era evidente che a quell'idea tenesse molto. "Mio marito ha scritto questi racconti", mi ha detto, "e mi chiedevo se non ne potesse venir fuori una piccola raccolta". Sono piuttosto certo di averle proposto subito di prenderci una mezz'ora per ragionarci con calma, davanti a un caffè. Le parole pronunciate sulla soglia sono inevitabilmente destinate a evaporare in fretta. Il mio progetto nella scuola del paese umbro in cui insegna Maria Grazia è andato avanti per due anni, e prima di arrivare a berci quel caffè sono dovuti trascorrere interamente. Lei ogni tanto ritirava fuori l'argomento, sempre con una certa ritrosia, sempre dubitativa, eppure tradendo sempre la convinzione, per me limpida, che ne valesse la pena. Nel frattempo era riuscita a raccontarmi molto della vita di Alberto. Gli anni da sindaco di Canna, questo paese cala-

brese di cui non avevo mai sentito parlare prima, i ragazzi dell'associazione "L'Urlo", i filmati in cui aveva fissato la memoria della comunità, l'amore per la musica, la militanza politica che si era intrecciata con l'attività culturale, lo spirito di iniziativa, gli slanci giovanili mai sopiti. Mi era parso il ritratto di un uomo visionario e integro, come in Italia possono esistere solo nel profondo Sud. In terre complicate, più povere rispetto al resto del Paese, in cui per fare del bene servono ancora più intelligenza e coraggio di quanti ne servano altrove. Così, quando finalmente ho letto i racconti di Alberto, in qualche maniera già sapevo che racconti sarebbero stati.

Buona parte di questi racconti Alberto Cosentino li ha scritti a mano su un quaderno. Sono per lo più corredati da disegni, alcuni molto belli. Anche per questo ho avuto da subito l'impressione che si trattasse di favole per adulti. Dei veri e propri apologhi, in cui emerge una visione del mondo limpida, un anelito costante verso ogni forma di giustizia. Spesso, lo vedrete leggendoli, i protagonisti sono animali: è come se le leggi della natura avessero per Alberto sempre qualcosa in più, per definizione, rispetto alle leggi che si danno gli esseri umani. Il contrasto tra animali e uomini, che sono gli animali più potenti e i più predatoriali, è una costante. In queste storie c'è un mondo arcaico in evoluzione, e il tentativo, fatto da un autore indubbiamente progressista, di concepire il progresso come una forma di miglioramento delle condizioni di vita della gente, sì, ma capace di conciliare questa tensione con il

rispetto della Terra e dei suoi equilibri ancestrali. È un ecologismo radicale, che si coniuga attraverso un sistema di valori solido e non negoziabile. Eppure, vista la sua esperienza di amministratore, immagino che Alberto Cosentino abbia dovuto fare continuamente i conti con le storture e le esigenze più essenziali della quotidianità. Anche questo nei racconti si avverte.

Il respiro etico e politico, unito a capacità narrative indubbie, fa delle storie di Alberto Cosentino un bene prezioso. La scrittura elementare, evocativa, consente di cogliere nitidamente i messaggi che racchiudono. E per certi versi è proprio così che dovremmo considerare questa antologia: come un messaggio nella bottiglia che Alberto Cosentino ha lasciato, affidandolo al mare aperto e alla premura appassionata di sua moglie Maria Grazia, al futuro, e a tutte e tutti noi che da oggi, a Canna come in Umbria come dappertutto, potremo farne tesoro.

Giovanni Dozzini